

Oggi diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo numero in ogni casa

MENTRE DALLE MASSE POPOLARI SALE LA RICHIESTA DI UN PROFONDO MUTAMENTO

E' la DC che fa pagare la sua crisi al Paese

La dichiarazione del compagno Berlinguer dopo l'incontro della delegazione del PCI con il presidente del Senato - Oggi Spagnoli riferisce a Leone - Decisione entro domani - Ulteriore sortita della destra PSDI che conferma di puntare sulle elezioni politiche anticipate - Duro attacco di De Martino a Tanassi per le responsabilità politiche nell'«affare» del SID e per le evasioni fiscali - Nuova rinuncia di Fanfani?

Dietro le vacuità

CON OGNI evidenza, la crisi si va aggrando. La richiesta democristiana della « esplorazione » si rivela per quello che è: una manovra, assai palese, per coprire la confusione esistente nella DC e i suoi giochi di potere. Che cosa poteva scoprire l'esploratore reintegrando i partiti dopo poche ore da che ciascuno di essi aveva espresso il proprio parere al Presidente della Repubblica? Ma la segreteria democristiana, attraverso il proprio quotidiano, cerca di contestare queste verità elementari con una logica talmente stravagante che si contraddice da sola. I contrasti di linea nel centro-sinistra, dice in sostanza il portavoce democristiano, sono oggettivi. Anche tra noi democristiani ci sono opinioni diverse, continua, ma socialisti, socialdemocratici e repubblicani litigano tra di loro assai di più. Tutto questo, aggiunge, lo sanno anche i bambini. Fra noi, lo sanno anche i bambini, che bisogna c'era di mandare in avanscoperta un esploratore, quasi che si trattasse di designare un continente sconosciuto?

Il problema, com'è ovvio, non è quello di sapere ciò che si sapeva benissimo. Il problema è quello di scegliere un indirizzo e una linea. Questa è la necessità: ed è rispetto a questa necessità che la « esplorazione » diventa un altro espediente meschino per cercare di coprire i soliti pasticci democristiani.

Il vero è che tutta la manovra consiste nello sforzo per rigettare sugli altri la responsabilità dei guai del Paese. La direzione democristiana parla della esigenza di una « sintesi » tra indirizzi diversi e vuol presentarla la propria posizione come « fecondante mediatrice ». Ma una sintesi politica reale, un atteggiamento capace di elevare la visione nazionale dei problemi, è perfettamente il contrario di quel che ha fatto e fa la direzione democristiana. Una sintesi politica reale non si fa prendendo un goccio di De Martino, tanto Tanassi, una scorta di La Malfa per benelli freddi, dopo una fruttatina. Tanto meno si può concepire una mediazione, per di più « feconda », dicendo: gli altri litigano, noi arbitriamo. Tutto questo non solo non è serio, ma aggrava i problemi del Paese.

E' PERCIO' che noi sottolineiamo che il guasto sta nel partito della Democrazia cristiana. Certamente, il gruppo tanassiano esercita la sua funzione. Una funzione che non ha più niente a che vedere con quel che si intende per « socialdemocrazia » in quei paesi d'Europa dove le masse lavoratrici si riconoscono in questo nome. Questo gruppo che anche nel proprio partito suscita indignazione, si muove oramai secondo una linea e una logica di concorrenza con la destra.

L'attuale direzione democristiana arriverebbe al grottesco se tentasse di presentarsi al rimorchio di questa consorteria con la tesi: non possiamo scegliere una linea minimamente seria perché Tanassi non vuole. Se a questo si arrivasse, comunque, ciò non attenuerebbe ma aggraverebbe la posizione della DC.

Il fatto è che tutto quanto ha prodotto la direzione democristiana circa gli indirizzi politici ed economici necessari di fronte a una crisi così grave, e a un comunicato fatto di frasi buone a tutti gli usi. Quando da queste frasi si passa, poi,

alla spiegazione concreta si legge che la disputa sui problemi economici « si potrebbe superare a tavolino, facendo un po' di calcoli macroeconomici in grado di individuare le condizioni necessarie e sufficienti per il massimo di occupazione, il massimo di sviluppo e il massimo di stabilità monetaria ». Il paese, insomma, potrebbe essere governato da un computer: e in tal modo si supererebbero le « infatuazioni ideologiche » e le « ingenuità classiste » (è sempre il portavoce di Fanfani, che parla). Ma se le cose stanno così, perché questo computer o questi contabili non li hanno già messi al lavoro da qualche anno o da qualche mese o da qualche settimana?

Il vero è che occorre una scelta politica. Vi sono le richieste unitarie dei sindacati che non parlano solo com'è pur necessario della contingenza e delle pensioni, ma di prezzi e di concrete politiche per un nuovo sviluppo. Vi sono le proposte unitarie avanzate dalle Regioni. Vi è da pronunciarsi su riforme e leggi che non costano nulla (Rai-TV, voto a 18 anni, diritto di famiglia) e sulle misure che farebbero risparmiare miliardi e renderebbero più respirabile l'aria: le misure per la lotta al parassitismo, al clientelismo, al sottogoverno, a partire dalla conclusione delle inchieste per gli scandali vergognosi.

I COMUNISTI si sono pronunciati, pur confermando la esigenza di una svolta profonda e la opposizione ad ogni governo che non la realizza, sui temi di un impegno immediato per la salvaguardia delle autonomie locali, per il Mezzogiorno, l'agricoltura, l'occupazione, i salari, le pensioni, la scuola, la sanità, l'edilizia: ma la direzione democristiana continua a parlare della « ricor-dazione intesa » e degli « aggiornati impegni ».

Che vogliono dire queste vacuità? E' l'esperienza stessa che lo dimostra. Quando si parla per non farsi capire, ciò è perché c'è qualcosa da nascondere. Le cose che la direzione dc ha da nascondere sono molte e, per ultimo, il caso Sindona. Ma la questione principale su cui si vuol tacere è quella dell'orientamento politico, perché si sa che all'interno stesso delle masse cattoliche e democristiane vi è segno per chi non avverte la necessità di cambiare un orientamento fallimentare. Dunque, per continuare tutto come prima si recitano giaculatorie indecifrabili.

Ma è con questo metodo che la DC e i governi da essa diretti hanno portato il Paese sino alla attuale condizione di crisi; e ci si propone, oggi, di porlo in balia di un governo privo di controllo parlamentare, sciogliendo anticipatamente le Camere. In Italia, lo abbiamo ricordato, non vi è la situazione inglese: da noi ci sarebbero cinque mesi di paralisi, in Inghilterra in trenta giorni si rinnova il Parlamento. Ma da noi, inoltre, vi sono pericoli di ogni genere che gli inglesi non conoscono.

La direzione democristiana sta bene attenta ai suoi calcoli dettati da interesse di bottega: già una volta quest'anno ha pensato che fosse furbo affidarci, ritenendo che il nostro appello ad avvertire i bisogni del Paese fosse un sintomo di paura. Abbiamo dimostrato con i fatti come stavano le cose, vincendo la sfida come avevamo detto che sarebbe accaduto. Oggi, nuovamente, si è levata la voce del nostro partito perché si parta dagli interessi dei lavoratori e del popolo e non dai stretti calcoli di gruppo o dall'ossequio a direttive straniere. Il Paese ha pagato e sta pagando da troppo tempo la irrisolta crisi democristiana.

Il sen. Spagnoli ha portato a termine il programma dell'« esplorazione » che gli era stata affidata: oggi riferirà a Leone, il quale dovrebbe annunciare entro domani le proprie decisioni per la crisi. Ieri mattina è stata consultata a Palazzo Madama la delegazione del PCI, della quale facevano parte il compagno Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari, Natta e Perna.

Dopo il colloquio con Spagnoli Berlinguer ha rilasciato una breve dichiarazione. « Abbiamo risposto, come era doveroso — ha detto —, al cortese invito del presidente del Senato. Tuttavia abbiamo dovuto ripetere giudizi e posizioni già manifestati al presidente della Repubblica, con questa sottolineatura: che la responsabilità fondamentale dello stato grave in cui si trova il Paese e della crisi politica e governativa è della Democrazia cristiana e che, quindi, è la DC che ha il dovere di dire, senza dilazioni e senza equivoci, quali sono le sue proposte ed i suoi impegni concreti ».

La segreteria democristiana, la quale ha imposto il prolungamento della crisi con c. f.

(Segue a pagina 16)

TUTTA LA SETTIMANA PAGINA 1
DEMENTIA AI GRAVI PROBLEMI DEL PAESE. CHE SONO AL FONDO DELLA CRISI, ALLA NECESSITA' DI ESTENDERE LA LOTTA PER SCOPFICARE LE MANOVRE REAZIONARIE.



I giudici istruttori Luciano Violante di Torino (a sinistra) e Filippo Fiera di Roma (a destra) che conducono l'inchiesta sulle trame nere

Domani iniziano gli interrogatori degli arrestati

Insieme ai primi nomi si precisano i piani delle centrali eversive

Gravissimi reati contestati ad alti ufficiali fra i quali quello di insurrezione armata contro lo Stato - Si cercano i latitanti anche all'estero - Pronti altri mandati di cattura? - Il punto sulle altre inchieste condotte dalla magistratura a Padova, Rieti, Torino e Genova

Si precisano i collegamenti delle varie centrali eversive fasciste, si precisano anche i loro piani dopo la operazione diretta dalla magistratura romana che ha portato ai 20 ordini di cattura e ai 74 avvisi di reato che hanno raggiunto una vasta rosa di personaggi fra i quali alti ufficiali dell'esercito, della polizia, dei carabinieri implicati nel golpe Borghese. Gli interrogatori di quelli già arrestati, fra i quali un tenente colonnello del CC, un maggiore di PS, un comandante delle guardie forestali avranno inizio domani. Fra i gravi reati contestati, quello di insurrezione armata contro lo Stato. Intanto si cercano i latitanti: fra di essi un sottoposto di stato maggiore, alto ufficiale dell'Aeronautica. I risultati delle numerose perquisizioni effettuate sono tali da far ritenere che altri ordini di cattura siano pronti. Intanto proseguono le inchieste sulle trame nere già da tempo iniziate nelle altre città d'Italia: la « Rosa dei venti » a Padova, la centrale eversiva di Torino, gli squadristi a Genova e i terroristi bloccati a Rieti e in Abruzzo.

A PAG. 5

Fare luce completa

Sono passati quattro anni, e questo è certamente grave. Ma questo dimostra anche qualche risultato nella lunga e difficile opera di accertamento della verità, lo si deve alla giusta battaglia che è stata condotta. Una battaglia unitaria e democratica, nella quale i comunisti sono stati in prima fila, come era ed è loro dovere. E' stato giusto — lo abbiamo in ogni occasione ribadito — rifiutare di far d'ogni erba un fascio. Occorre e occorre denunciare con ogni energia indegne, incertezze, connivenze di questo o quello, o di questo o di quello settore del potere, ma si cominciano ad acciarare responsabilità più elevate, complicità e coperture di più alta qualifica. Bene, si vada avanti, la giustizia faccia il suo corso: l'opinione pubblica — giustamente inquieta — chiede che si faccia luce completa su esecutori, mandanti, finanziatori, esecutori e protettori politici dei complotti che hanno minacciato e minacciano le istituzioni democratiche e la Repubblica.

Bisogna alle rivelazioni, alle incriminazioni, agli arresti, la stampa fascista e di estrema destra, e anche qualche foglio « berpensante », tentano di fare da questo o quella ironia su « golpe a ripetizione ». Non è escluso che anche in qualche settore democratico, dato che i tentativi esecutori e protettori politici, si sia indotti a sottovalutarli, a vederne gli aspetti che possono sembrare grotteschi.

Bisogna fare molta attenzione. Innanzitutto la storia delle trame nere è costellata di stragi atroci, di attentati sanguinosi. E se i complotti non hanno avuto il loro scopo, nonostante le alte aderenze che oggi affiorano, nonostante i finanziamenti, nonostante gli appoggi internazionali, nonostante le disposizioni politiche evidentemente promosse e pronte a manifestarsi in caso di riuscita, ciò non è dovuto a una fortunata congiunzione degli astri. Ciò è dovuto al fatto che i nemici della Repubblica democratica si sono trovati davanti a una forza che non avevano messo nel conto: la forza signifiante del movimento operaio e popolare, quella unità antifascista che, radicata nella Resistenza, ha mostrato in tutti i momenti decisivi del suo cammino di lotta, che il fronte democratico non si può che essere il fronte del popolo. Le trame nere non sono passate non perché fosse astrattamente « impossibile », ma perché il clima politico complessivo e l'itinerario democratico del Paese hanno determinato le condizioni per non farle passare. Guai se oggi si allentasse l'attenzione.

Le velleità di trattamento sono rimaste isolate nelle forze armate. Non è retorica riaffermare la unità costituzionale delle forze armate italiane, la cui rinascita ha anch'essa origine nella Resistenza. E' una immonda bugia quella dei neofascisti, secondo cui individuare e colpire alcuni ufficiali fellovi vorrebbe dire gettar fango sull'esercito. Esattamente al contrario, è un'ottima difesa, e garantire l'onore della grande massa degli ufficiali e dei soldati.

Se si può cominciare a registrare — con soddisfazione qualche risultato nella lunga e difficile opera di accertamento della verità, lo si deve alla giusta battaglia che è stata condotta. Una battaglia unitaria e democratica, nella quale i comunisti sono stati in prima fila, come era ed è loro dovere. E' stato giusto — lo abbiamo in ogni occasione ribadito — rifiutare di far d'ogni erba un fascio. Occorre e occorre denunciare con ogni energia indegne, incertezze, connivenze di questo o quello, o di questo o di quello settore del potere, ma si cominciano ad acciarare responsabilità più elevate, complicità e coperture di più alta qualifica. Bene, si vada avanti, la giustizia faccia il suo corso: l'opinione pubblica — giustamente inquieta — chiede che si faccia luce completa su esecutori, mandanti, finanziatori, esecutori e protettori politici dei complotti che hanno minacciato e minacciano le istituzioni democratiche e la Repubblica.

I pericoli, infatti, non sono certo terminati. Le trame, pur scomparse, sono ancora in piedi, varie sono le piste da seguire e vi è chi lavora per confonderle e mescolarle; molti congiurati sono a piede libero, dentro o fuori i confini, altri non sono stati fin adesso individuati. Questo resta uno dei nodi centrali della lotta politica in Italia.

I pericoli, infatti, non sono certo terminati. Le trame, pur scomparse, sono ancora in piedi, varie sono le piste da seguire e vi è chi lavora per confonderle e mescolarle; molti congiurati sono a piede libero, dentro o fuori i confini, altri non sono stati fin adesso individuati. Questo resta uno dei nodi centrali della lotta politica in Italia.

Dunque la lotta e la vigilanza sono più che mai necessarie: per tranquillizzare il Paese, assicurandogli una direzione democratica, antifascista, costituzionale.

INTERVISTA ALL'UNITA' DEL COMPAGNO RINALDO SCEDA

Dalle lotte dei lavoratori l'esigenza di nuovi indirizzi economici e sociali

L'attacco della Fiat - Non cambia l'asse dell'iniziativa sindacale - Occupazione, difesa dei redditi più bassi, salari - La sterzata di Agnelli e la linea del padronato - No al tentativo di sciogliere le Camere - Evitare le incrinature nel « fronte sociale »

Crisi economica e crisi politica, attacco del padronato al salario e al posto di lavoro, tentativo complessivo di ricacciare indietro il movimento, di dividersi i lavoratori: sono questi i problemi che stanno oggi di fronte al sindacato. La risposta della Federazione CGIL, CISL, UIL, delle organizzazioni di categoria e provinciali non manca. Attraverso un dibattito non facile, che sempre più investe direttamente i lavoratori, si sta rafforzando ed estendendo il movimento, mantenendo salda la strategia per un nuovo sviluppo economico e sociale. Proprio venerdì è stato deciso lo sciopero dei lavoratori dell'industria, un fatto di grande importanza non solo per il movimento sindacale ma per tutte le forze democratiche anche per il momento in cui viene a cadere.

Abbiamo parlato di questi problemi con il compagno Rinaldo Sceda segretario confederale della CGIL. Siamo partiti dal significato dell'attacco della Fiat ai lavoratori, dai tentativi di drammatizzare la situazione economica e il momento politico per spingere ad un ridimensionamento della funzione e del prestigio del sindacato. In questo quadro è stata data una valutazione sulla sterzata di Gianni Agnelli in campo confindustriale e aziendale. Baserà a questo proposito ricordare il suo discorso del 10 ottobre, presidente della Confindustria in cui erano contenuti accenti nuovi sui problemi di fondo del paese per valutare il mutamento di posizioni. Infine, collegata a questo complesso di problemi, la questione del governo del Paese.

Diamo di seguito il testo dell'intervista.

L'attacco della FIAT ai lavoratori vuole drammatizzare le difficoltà economiche e il momento politico. Questo sposta l'asse dell'iniziativa sindacale recentemente decisa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL?

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

A me sembra che il comunicato rilasciato dalla delegazione delle tre Confederazioni la sera del 10 ottobre, a conclusione del primo giorno di negoziato con la Confindustria, e poi la decisione adottata il giorno successivo, venerdì, nella riunione promossa dalla Federazione unitaria con la segreteria delle organizzazioni della industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, esprimano chiaramente una linea che respinge il tentativo di costringere i sindacati ad una

Reazioni al colpo di mano DC contro la assemblea degli Enti locali

Il colpo di mano con cui la DC ha imposto la revoca dell'assemblea del 18 ottobre, a Roma, dei rappresentanti dei poteri locali, ha suscitato ovunque dure critiche e proteste. Il giudizio che, generalmente, viene espresso è che il gruppo dirigente della DC ha avuto paura dell'azione unitaria di Regioni ed Enti locali, e che al confronto sui problemi e programmi esso ha preferito porre un attacco all'ampio schieramento di migliaia di assemblee elettive soffoca i Comuni e le Province.

A PAGINA 2

Si prepara in ogni regione lo sciopero di 4 ore di giovedì 17

Si prepara in tutte le fabbriche, nelle aziende commerciali, negli uffici lo sciopero di 4 ore di giovedì 17, per i salari, l'occupazione e un diverso sviluppo. Numerose manifestazioni si svolgeranno nelle città. Alla Fiat Mirafiori e alla Lancia di Chivasso, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle assemblee elettive si riuniranno in assemblea assieme ai lavoratori, durante lo sciopero. Intanto la Fiat, a conferma della linea provocatoria adottata, ha deciso di intensificare gli straordinari nello stabilimento Spa di Stura, dove si producono gli autocarri.

A PAGINA 4

Altro pesante colpo del CIP al potere d'acquisto dei salari

ORA COSTA DI PIÙ ANCHE L'ACQUA

Il CIP, nella sua riunione clandestina di venerdì 4 ottobre (a governo dimissionario), ha anche deciso, insieme al pesante rincaro dei concimi, una serie di aumenti delle tariffe dell'acqua, oscillanti dal 20 al 25 per cento e con effetto retroattivo in alcuni casi anche di un anno.

Dalle notizie rese pubbliche ieri dalla Gazzetta Ufficiale non si è capito bene in base a quali motivazioni il nuovo rincaro è stato deciso da un organismo governativo che oltretutto non aveva alcun potere effettivo, trattandosi di fatto di un provvedimento occasionale che non ha nulla

a che vedere con la cosiddetta « ordinaria amministrazione ». Si è detto, fra l'altro, che si è puntato a colpire gli « sprechi » e cioè i consumi superiori ai 25 litri al giorno per gli usi domestici e quelli ad uso extradomestico. In realtà, specialmente durante i mesi caldi, nessuna famiglia consuma soltanto 25 litri al giorno di acqua; per cui è chiaro che l'aumento appare destinato a colpire la generalità degli utenti in tutte le città.

Una seconda circostanza da rilevare è il fatto che i rincari delle tariffe per l'acqua — che andranno per ora in

vigore a Genova, Napoli, Torino e Trieste e che dovrebbero ben presto venire applicati anche a Bari, Bologna, Firenze, Milano e Palermo — sono diversi da centro a centro, così come sono state diverse le tariffe finora praticate; ragione per cui a Genova, ad esempio, si pagherà 120 lire a metro cubo, a Napoli 150, a Roma 70, a Torino 60 e a Trieste 114.

La sostanza della nuova imposizione, tuttavia, è chiara. Essa colpisce tutti e per un periodo essenziale di carattere sociale, civile e sanitario, e rientra nella logica in atto secondo la quale devono

essere compresi consumi di massa anche irrinnunciabili, attraverso la manovra dei prezzi, mediante l'inasprimento del carico fiscale indiretto e col blocco sostanziale delle retribuzioni.

A questa logica, del resto, hanno risposto finora le misure prese per aumentare le tariffe postali, elettriche e dei trasporti pubblici (anche se alcune regioni, come quella lombarda, sono state costrette dalla lotta operaia, di massa a recedere da gravi provvedimenti come quello dell'aumento dei servizi di collegamento).

Si estende il movimento contro lo scioglimento delle Camere

A pagina 2

Aldo Tortorella

(Segue a pagina 16)